

GENNAIO 2019

Pesca e Ambiente

Notiziario d'informazione ittica e gestione delle acque regionali



Quadrimestrale N° 1/2019 - GENNAIO - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.a. - 70% - D.C.B. "UD"



Ente tutela
patrimonio ittico



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Pesca e Ambiente

Notiziario d'informazione
dell'Ente tutela patrimonio ittico



N° 1 - GENNAIO 2019
(chiuso in redazione il 9-01-2019)

Periodico quadrimestrale
istituito con L.R. n° 19 del 12-05-71

Autorizz. del Trib. di Udine n° 335 del 31-05-74

Direzione e Redazione

Via Colugna, 3 - 33100 UDINE
Tel. (centralino): 0432 551211
Fax: 0432 482474
e-mail: etpi@regione.fvg.it
www.etpi.fvg.it

Direttore responsabile

Gianni Mighetti

Hanno collaborato a questo numero:

Elena Bandi
Giulio Ferretti
Filippo Franz
Chiara Manfrin
Guerrino Massaro
Giuseppe-Adriano Moro
Alberto Pallavicini
Elisabetta Pizzul
Adriana Stroili
Massimo Zanetti

Coordinamento Editoriale

Paolo Cè

Referenze fotografiche

Quando non diversamente indicato
sono dell'autore dell'articolo.

Archivio ETPI - Paolo Cè:
pagg. 5, 6, 10, 11, 15

L. Cavinato: pagg. 4, 7, 8
F. Franz: pag. 11

F. Bortolon: pag. 13

G. Fior: pag. 13

G-A. Moro: pagg. 14, 16

A. Stroili: pag. 17

G. Massaro: pagg. 18, 19, 20, 21

G. Ferretti: pagg. 22, 23

Impaginazione e stampa

La Tipografica srl - Udine

Tiratura 15.000 copie
Distribuzione gratuita

Spedizione in A.P. - 70% - D.C.B. "UD"

Riproduzione vietata
Diritti riservati



Sommario

L'Assessore regionale

pag. 3 Editoriale

Attività dell'Ente

pag. 5 Inseediato il Comitato ittico
Massimo Zanetti

pag. 7 Il Calendario di Pesca Sportiva 2019
Massimo Zanetti

Biologia

pag. 10 Progetto di eradicazione della trota fario
dalla Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra-Dolina Glinščice

Dipartimento di Scienze della Vita - Università degli Studi di Trieste

Filippo Franz - Chiara Manfrin - Alberto Pallavicini - Elisabetta Pizzul

Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra - Dolina Glinščice

Elena Bandi

Ente Tutela Patrimonio Ittico (ETPI) del Friuli Venezia Giulia

Massimo Zanetti

pag. 14 I piccoli rii montani
Giuseppe-Adriano Moro

Notizie dalla Scuola

pag. 17 Verzegnis. Costruirono la diga e il fondovalle divenne un lago
Adriana Stroili

Notizie dalle Società

pag. 18 La pesca sportiva in filatelia
Guerrino Massaro

Acque di casa nostra

pag. 22 Il Noncello, fiume in città
Giulio Ferretti

In copertina:

Francobollo emesso dalle Poste austriache (collezione privata Guerrino Massaro)



Con vero piacere mi rivolgo per la prima volta dalle pagine di Pesca e Ambiente alle migliaia di pescatori che frequentano le acque interne della nostra regione.

Pescatori che attendono di vedere quali saranno i risultati della riforma dell'Ente tutela pesca attuata con la legge regionale 42/2017, che oltre a modificare la missione ed il nome dell'Ente, ora Ente tutela patrimonio ittico (ETPI), ha soprattutto apportato un sostanziale cambiamento nella "governance" dello stesso, spostando direttamente sulla Giunta regionale, e quindi su di me, le principali responsabilità gestionali superando il Consiglio direttivo che, secondo l'opinione di alcuni, a volte non era riuscito a dare in tempi brevi le risposte che il mondo della pesca chiedeva.

In realtà al consiglio direttivo subentra il comitato ittico, organismo gestionale dall'importanza strategica, sia politica che tecnica, dove la partecipazione attiva dei pescatori sportivi alla vita di ETPI potrà continuare ad essere fondamentale, visto che il numero dei loro rappresentanti è di gran lunga maggiore di quello di tutte le altre categorie rappresentate nel comitato.

Come ho dichiarato sin dalla seduta di insediamento, è mia ferma intenzione coinvolgere il comitato (e quindi voi pescatori) anche al di là di quelle che sono le competenze ad esso attribuite dalla legge, in quanto ritengo che solo attraverso un confronto continuo ed aperto con il mondo della pesca su tutte le tematiche che lo riguardano potrò raccogliere e, ove possibile, soddisfare le diverse richieste che dallo stesso provengono.

Per questo motivo ho dato mandato all'Ente di portare all'attenzione del comitato tutte le questioni che possono interessare direttamente i

pescatori, al fine di avere la certezza che i loro rappresentanti possano esprimere la loro opinione e soprattutto apportare tutti i suggerimenti che potranno migliorare le scelte che andremo ad effettuare: anche quelle che potrebbero sembrare di minore importanza, ma che hanno sempre una ricaduta importante su chi esercita l'attività di pesca.

Altrettanto mi aspetto dai rappresentanti dei pescatori presenti in comitato (i vostri rappresentanti), ai quali ho dato indicazione di coinvolgere tutti i loro associati nelle discussioni che verranno sviluppate sulle diverse tematiche.

Devo dire che la prima verifica di questo modo di procedere è stata positiva: il calendario di pesca 2019 è stato ampiamente discusso e condiviso ed è stato approvato con un buon anticipo rispetto alle esigenze manifestate dai pescatori.

Continuerò a procedere in questo modo e quando mi sarò formato un'opinione definitiva su come funzionano le cose, e non prima, valuterò anche se è il caso di intervenire sulla norma.

La seconda indicazione che ho dato all'Ente è quella di tener conto delle esigenze del mondo dei pescatori, ma in questo caso anche di chi è attento ad una reale tutela dell'ambiente, con riferimento a tutte le tematiche relative ai lavori in alveo ed allo sfruttamento delle risorse idriche. Sono troppi i segnali che mi arrivano quotidianamente relativamente all'eccessiva pressione che viene attuata sulle risorse ittiche in conseguenza dell'artificializzazione degli alvei e degli eccessivi prelievi di acqua che non tengono conto della necessità di mantenere un ambiente fluviale in grado di sostenere la fauna ittica. Soprattutto dalla zona montana provengono continue lamentele da parte delle



associazioni dei pescatori in relazione alla necessità di porre un limite agli ormai eccessivi interventi di derivazione delle acque da torrenti e fiumi finalizzati in particolare alla produzione di energia elettrica. Su questi temi l'Ente sarà chiamato costantemente ad esercitare con forza il ruolo che gli viene attribuito dalla legge, verificando che tutti i progetti degli interventi che interessano, anche parzialmente, l'alveo di un corso o di uno specchio d'acqua prevedano adeguati accorgimenti per la salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti acquatici ed impartendo tutte le necessarie prescrizioni per il mantenimento del deflusso necessario alla vita della fauna ittica e della continuità idrologica e biologica, nonché quelle finalizzate a limitare l'impatto dell'intervento sulla fauna medesima e sugli ambienti acquatici.

Nel contempo però ho dato indicazione ai competenti uffici dell'Amministrazione regionale di evitare di porre vincoli rigidi in materia di disciplina dell'ittiofauna e dell'attività di pesca sportiva all'interno dei piani di gestione delle riserve e dei parchi in modo da consentire all'Ente di riappropriarsi del suo ruolo, come previsto dalla legge, ed in particolare di poterla definire annualmente d'intesa con l'Organo gestore in conformità agli obiettivi dei piani, ma senza vincoli eccessivamente rigidi.

Ed infine un tema su cui non ho ritenuto di dare mandati o affidare deleghe, ma che voglio gestire in prima persona, trattandosi di quello la cui soluzione è attesa da molto tempo da tutti gli appassionati di pesca.

Si tratta ovviamente del superamento del divieto di immissione di specie non autoctone, derivante dall'applicazione della normativa nazionale (il Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997).

Sto seguendo direttamente e personalmente la vicenda, interloquendo direttamente al livello politico più alto in sede nazionale; e fino a quando non avrò la certezza che la questione sarà definitivamente risolta non mi sbilancerò in annunci fuorvianti e del tutto inutili.

Vi assicuro però che su questo tema il mio impegno politico sarà massimo, costante e, se necessario, quotidiano.

Nel frattempo continuerò a stimolare l'Ente affinché porti avanti quell'opera di modernizzazione che, indipendentemente dalla riforma, si rende assolutamente necessaria.

Analogo stimolo chiedo che provenga anche da tutti voi, sia direttamente sia attraverso i vostri rappresentanti nel comitato ittico.

Stefano ZANNIER

Assessore alle risorse
agroalimentari, forestali e ittiche

INSEDIATO IL COMITATO ITTICO

Resterà in carica per 5 anni

Massimo Zanetti

Il Comitato Ittico dell'ETPI durante la seduta d'insediamento del 22 ottobre 2018.

Si è insediato il 22 ottobre il Comitato ittico dell'ETPI, che durerà in carica per il prossimo quinquennio.

Previsto dalla legge regionale 42/2017, la stessa che ha riformato la gestione ittica nelle acque interne ed ha previsto il cambio di denominazione dell'Ente tutela pesca in Ente tutela patrimonio ittico, il Comitato è un organo con funzioni consultive per supportare l'Ente nell'acquisizione di informazioni, valutazioni tecnico - scientifiche e proposte provenienti dai portatori di diversi interessi coinvolti nell'attuazione delle politiche regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne.

Il Comitato può esprimere pareri in ordine al Piano di gestione ittica, al Programma delle immissioni, ai Calendari di pesca, alla determinazione dei canoni di pesca e viene consultato anche sullo schema dei regolamenti di attuazione della stessa legge 42/2017. Inoltre ha il potere di esprimere pareri vincolanti sulla concessione della gestione di campi gara alle Associazioni e Organizzazioni di pesca. Il Comitato formula anche proposte di indirizzo per attività finalizzate alla valorizzazione delle acque interne e delle risorse ittiche e suggerisce strategie, obiettivi e criteri per la predisposizione e l'aggiornamento del Piano di gestione ittica.

La convocazione del Comitato spetta al suo Presidente, l'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier, che nella seduta di insediamento di questo nuovo organo ne ha sottolineato l'importanza del ruolo e ribadito l'intenzione di acquisirne il parere su tematiche attinenti la gestione ittica anche se non espressamente elencate nella norma, al fine di valorizzare la rappresentatività degli interessi che ciascun membro promuove in seno al Comitato stesso.

La sua composizione è infatti molto articolata, al fine di assicurare la partecipazione di tutti i portatori di interesse coinvolti nella gestione ittica, sia quelli legati allo sfruttamento alieutico, come i pescatori sportivi e professionali, che quelli che curano la conservazione degli ambienti fluviali, come le associazioni ambientaliste. Non mancano gli itticoltori ed i commercianti di articoli di pesca. Alcuni membri sono espressione di istituzioni coinvolte a vario titolo nella gestione del patrimonio ittico e degli ambienti acquatici (ARPA, Consorzi di Bonifica, Servizi regionali che si occupano di tutela della Biodiversità, gestione delle risorse idriche nonché di quelle ittiche). Infine vi sono i rappresentanti di istituzioni scientifiche regionali quali l'Università di Udine e di Trieste nonché l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

Alcuni rappresentanti sono stati eletti dalle Assemblee delle rispettive categorie. Si tratta dei pescatori sportivi, la cui assemblea è formata dai legali rappresentanti delle Associazioni e Organizzazioni che si occupano di pesca, che hanno partecipato alle votazioni il giorno 22 aprile 2018. Anche i pescatori professionali, le guardie giurate volontarie e gli operatori ittici volontari, iscritti in un apposito elenco tenuto da ETPI, hanno potuto votare il proprio rappresentante tra coloro che avevano proposto la propria candidatura. I rimanenti componenti sono stati designati dalle organizzazioni di appartenenza.

La nomina dei membri del Comitato ittico è stata disposta con Delibera della Giunta regionale n. 1352 del 19 luglio 2018. Di seguito si riporta lo schema con i nominativi dei componenti il Comitato ittico, che è presieduto dall'Assessore regionale, mentre il Direttore generale dell'Ente tutela patrimonio ittico, dott. Francesco Miniussi, vi partecipa senza diritto di voto.



Il Direttore Generale dell'ETPI Francesco Miniussi (sin), l'Assessore regionale Stefano Zannier e i componenti del Comitato Ittico.

Presidente	
Stefano ZANNIER	Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche

Componenti	Rappresentanza
Lucio AGRIMI	Guardia giurata volontaria
Monia COCCHI	Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Mauro COSOLO	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio caccia e risorse ittiche
Alessandro D'AIETTI	Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente
Giacomo FABRIS	Pescatore sportivo
Ezio FAIN	Pescatore sportivo
Umberto FATTORI	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio biodiversità
Sara FRESCHI	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio gestione risorse idriche
Gianalberto GALLINA	Pescatore sportivo
Romero IACUZZO	Operatore ittico volontario
Raffaele LIZZI	Associazioni ambientaliste
Oscar LUGNAN	Pescatore professionale
Daniele LUIS	Associazioni dei Consorzi di bonifica della Regione Friuli Venezia Giulia
Dario PICCOLI	Comparto economico settore pesca
Elisabetta PIZZUL	Università Trieste
Giovanni PROTTI	Pescatore sportivo
Pierantonio SALVADOR	Associazione Piscicoltori Italiani (API)
Francesca TULLI	Università di Udine
Paolo VANONE	Pescatore sportivo
Antonello VUAN	Pescatore sportivo

IL CALENDARIO DI PESCA SPORTIVA 2019

In continuità con l'anno precedente in attesa delle nuove disposizioni

Massimo Zanetti

“**M**odificare le norme che disciplinano la pesca sportiva senza avere dati che consentano di valutare oggettivamente quali siano stati gli effetti delle scelte operate in passato non è ragionevole”. Con questa considerazione, ampiamente condivisa, il Comitato ittico ha ritenuto di esprimersi rinunciando ad accogliere numerose proposte di modifica del calendario di pesca per l'anno 2019 (CPS), dopo una lunga ed appassionata discussione nel corso delle prime due sedute di questo nuovo organo dell'Ente tutela patrimonio ittico.

Non deve intendersi però come una rinuncia a mettere mano al CPS, palesemente complesso e poco chiaro in alcuni passaggi, ma una scelta di rinviare tali modifiche dopo l'approvazione da parte dello stesso Comitato, di atti che forniscano indirizzi e criteri per una gestione ittica fondata su basi tecnico scientifiche e non su sensazioni o esperienze personali.

Si tratta di una scelta coerente con le norme di riforma della gestione ittica introdotte dalla legge regionale 42/2017 ed entrate in vigore ad inizio anno, le quali prevedono che la regolamentazione della pesca debba trovare motivazione nel Piano di gestione ittica o, in sua attesa, nelle Linee guida per la gestione della fauna ittica.

In questa decisione ha pesato anche l'annunciata imminente approvazione della norma di modifica del divieto di immissione di trota fario e trota iridea che potrebbe giustificare un profondo ripensamento dell'attuale disciplina che, quindi, può continuare a trovare applicazione transitoria in attesa delle nuove disposizioni nazionali.

Pertanto il Calendario di pesca sportiva per l'anno 2019

si discosta molto poco da quello dell'anno precedente. Le principali modifiche sono riferite all'esigenza di integrare la disciplina della pesca anche per il Comune di Sappada, di adeguare le disposizioni riguardanti la gestione delle specie esotiche invasive alle disposizioni comunitarie, di ampliare la tutela dell'anguilla di cui al Piano Regionale di gestione della specie ai nuovi siti di ripopolamento, di adeguare l'elenco dei comuni tenendo conto delle nuove fusioni intervenute. Vi sono poi alcune piccole variazioni proposte e discusse in sede di Comitato ittico che mirano ad una estensione della tutela di alcune specie e ad una migliore modulazione delle operazioni di gestione ittica sul territorio.

La novità più rilevante riguarda, come accennato, il territorio di Sappada. Dal 2019 la pesca in quel comune non sarà più disciplinata dalle norme vigenti nel Bacino di pesca del Comelico, ma sarà assoggettata alle previsioni del CPS della regione Friuli Venezia Giulia. Al momento sono stati individuati alcuni tratti di divieto di pesca scopo di ripopolamento (la parte alta del Piave, il rio del Molino e il rio Siera di Sappada) ed un tratto Nokill (anch'esso nel fiume Piave, sino alle porte del paese) in modo coerente con quanto già previsto negli anni scorsi.

Per adeguare la tutela dell'anguilla alle previsioni del Piano regionale di gestione di questa specie, il divieto di pesca già previsto nel Canale Brancolo (Gorizia) è stato ora esteso anche a numerosi corsi d'acqua del collegio 10 Gemona-San Daniele e precisamente nel fiume Ledra dal nodo di Andreuzza fino alla confluenza con il Tagliamento, compresi gli affluenti e subaffluenti di quel tratto, nella roggia del Molino (o di Cornino) e suoi affluenti, nel Torrente Melò e suoi affluenti, nei Laghet-



ti Paker e loro emissari, nel Lago di Cavazzo (o dei Tre Comuni). In queste acque pertanto i pescatori potranno continuare ad esercitare la loro attività ma senza poter trattenere alcune esemplare di anguilla.

A salvaguardia della carpa, del luccio e della tinca, che sono pescabili ma solo in un unico esemplare l'anno per ciascun pescatore e a condizione che i singoli pesci abbiano raggiunto la lunghezza di 100 cm (carpa e luccio) o 60 cm (tinca), sono stati reintrodotti i periodi di divieto di trattenimento di queste specie nel periodo compreso tra il 1 maggio e il 15 luglio (carpa e tinca) e dal 1 gennaio al 30 aprile (luccio). Per garantire una maggior possibilità di rilascio di esemplari sottomisura del luccio e di altri predatori è stato altresì introdotto il divieto di utilizzo dell'ancoretta nel caso di pesca con il vivo o con il morto manovrato in tutte le acque della regione.

Le misure minime sono state tutte confermate, ad eccezione di quella della leccia (*Lichia amia*) che è stata incrementata a cm 50.

Tra le specie ittiche esotiche invasive che è obbligatorio trattenere e sopprimere, accanto al naso comune e al siluro, è stata inserita anche la pseudorasbora. Questo piccolo ciprinide di origine orientale risulta molto invasivo tanto che la sua presenza è ritenuta rilevante non solo per la nostra regione, ma addirittura per l'intera Unione europea.

Questo è quanto ha stabilito un recente Regolamento comunitario in attuazione del quale non solo il pescatore dovrà trattenere e sopprimere la pseudorasbora (facilmente catturabile con tecniche di pesca per esche vive) ma anche i gamberi rossi della Louisiana, anch'essi ritenuti di "rilevanza unionale" dal citato regolamento che fissa specifici divieti di detenzione e trasporto di queste specie.

Tra gli specchi d'acqua in cui la pesca è possibile fino al 31 ottobre, in deroga al periodo di chiusura della stagione fissata all'ultima domenica di settembre, è stato inserito anche il laghetto "alle Sorgenti" di Bordano, uno dei pochissimi siti in cui nel 2018 è stato possibile immettere ripetutamente trota fario a scopo di pesca sportiva.

Vi sono poi alcune modifiche minori, per la individuazione delle quali si rinvia all'attenta lettura del documento, non prima di aver evidenziato però come le avvertenze a tutela dell'incolumità del pescatore riportate a pagina 49 siano state integrate con raccomandazioni relative ai pericoli di scivolamento nei canali artificiali o a quelli legati all'avvicinamento eccessivo a opere di derivazione quali prese e scarichi di centrali idroelettriche, mulini, prese ad uso irriguo e ittiogenico, libere o presidiate da organi di manovra.

PRINCIPALI NORME DEL CALENDARIO DI PESCA 2019

Collegi <ol style="list-style-type: none"> 1 Gorizia 2 Sagrado Monfalcone Trieste 3 Pordenone 4 Saile 5 Maniago-Barcis 6 Spilimbergo 7 S.Vito al Tagliamento 8 Pontebba 9 Tolmezzo 10 Gemona-S. Daniele 11 Tarcento-Nimis 12 Udine 13 Cividale del Friuli 14 Codroipo Latisana 15 Cervignano-Palmanova 	Collegi zone "A" e "B" poste rispettivamente a nord e a sud della S.S. 14 <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;"> ■ zona "B" posta a nord della S.S. 14 </div> <div style="text-align: center;"> ■ zona "A" posta a sud della S.S. 14 </div> </div>
---	--

Periodi di Pesca 2019 (art. 14)	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giù	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
A ZONA "A" (precisata in art. 14)	■											
B ZONA "B" (precisata in art. 14)				■								
B in designi degli allevatori (art. 14/3)				■								
NO KILL RP SALMONICOLO, RP SPERIMENTALE (art. 14)				■								
CAMPO DI GARA (elenco in art. 10)	■				■		■		■		■	
CAMPO DI GARA FISSO	■				■		■		■		■	

* Limitatamente alla pesca e al trattamento di salmonidi salvo marmorate e ibridi

Periodi di divieto specifici	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giù	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Anguilla	■		■		■			■		■		
Barbo	■		■		■		■		■		■	
Carpa e Tinca (1 solo esemplare)	■		■		■		■		■		■	
Luccio (1 solo esemplare)	■		■		■		■		■		■	
Trota, Salmerino*	■		■		■		■		■		■	
Trota, Salmerino (art. 14/3)	■		■		■		■		■		■	
Temolo	■		■		■		■		■		■	
Storione	■											
Gamberi d'acqua dolce	■											

* La pesca dei salmonidi in occasione delle gare è ammessa dal 1° febbraio fino al 31 dicembre ma al di fuori del periodo generale di pesca non è possibile trattenere marmorate ed ibridi.
 ** Esclusivamente nel campo di gara fisso e salvo marmorata ed ibridi.

Misure minime (Salvo art. 14)	Attenzione																																																													
<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Agone, Alosa, Cheppia, Sandora</td><td>cm</td><td>15</td></tr> <tr><td>Barbo</td><td>cm</td><td>25</td></tr> <tr><td>Carpa*</td><td>cm</td><td>100</td></tr> <tr><td>Carpine</td><td>cm</td><td>25</td></tr> <tr><td>Cavedano</td><td>cm</td><td>22</td></tr> <tr><td>Cefalo</td><td>cm</td><td>20</td></tr> <tr><td>Coregone</td><td>cm</td><td>30</td></tr> <tr><td>Ghiocci di laguna (Cò)</td><td>cm</td><td>12</td></tr> <tr><td>Lecce (L. chas. arno)</td><td>cm</td><td>30</td></tr> <tr><td>Luccio*</td><td>cm</td><td>100</td></tr> <tr><td>Orata</td><td>cm</td><td>20</td></tr> <tr><td>Passera pianuzza</td><td>cm</td><td>15</td></tr> <tr><td>Perco brota e Perco reale</td><td>cm</td><td>22</td></tr> <tr><td>Salmerino alpino</td><td>cm</td><td>30</td></tr> <tr><td>Salmerino di fonte</td><td>cm</td><td>22</td></tr> <tr><td>Spigola (Branzino)</td><td>cm</td><td>23</td></tr> <tr><td>Temolo</td><td>cm</td><td>40</td></tr> <tr><td>Tinca*</td><td>cm</td><td>60</td></tr> <tr><td>Trota iridea e Fario</td><td>cm</td><td>22</td></tr> <tr><td>Trota Marmorata ed ibridi</td><td>cm</td><td>35</td></tr> </table>	Agone, Alosa, Cheppia, Sandora	cm	15	Barbo	cm	25	Carpa*	cm	100	Carpine	cm	25	Cavedano	cm	22	Cefalo	cm	20	Coregone	cm	30	Ghiocci di laguna (Cò)	cm	12	Lecce (L. chas. arno)	cm	30	Luccio*	cm	100	Orata	cm	20	Passera pianuzza	cm	15	Perco brota e Perco reale	cm	22	Salmerino alpino	cm	30	Salmerino di fonte	cm	22	Spigola (Branzino)	cm	23	Temolo	cm	40	Tinca*	cm	60	Trota iridea e Fario	cm	22	Trota Marmorata ed ibridi	cm	35	<p>Nel tratto del fiume Tagliamento del collegio 7 - S.Vito al Tagliamento - e in tutte le acque del collegio 14 - Codroipo - Latisana - la misura del temolo è 60 cm.</p> <p>E' CONSENTITO IL TRATTENIMENTO DI 1 SOLO ESEMPLARE ALL'ANNO</p>  <p>Nelle acque elencate al punto 5 dell'art. 14 nei collegi 2 - Sagrado-Monfalcone-Trieste e 10 Gemona-San Daniele e' vietato pescare e trattenere l'Anguilla TUTTO L'ANNO</p> 	<p>* AD OGNI PESCATORE E' CONSENTITO IL TRATTENIMENTO DI 1 SOLO ESEMPLARE ALL'ANNO DI CARPA, LUCCIO E TINCA</p>  <p>Misura minima consentita 100 cm</p>  <p>Misura minima consentita 100 cm</p>  <p>Misura minima consentita 60 cm</p>
Agone, Alosa, Cheppia, Sandora	cm	15																																																												
Barbo	cm	25																																																												
Carpa*	cm	100																																																												
Carpine	cm	25																																																												
Cavedano	cm	22																																																												
Cefalo	cm	20																																																												
Coregone	cm	30																																																												
Ghiocci di laguna (Cò)	cm	12																																																												
Lecce (L. chas. arno)	cm	30																																																												
Luccio*	cm	100																																																												
Orata	cm	20																																																												
Passera pianuzza	cm	15																																																												
Perco brota e Perco reale	cm	22																																																												
Salmerino alpino	cm	30																																																												
Salmerino di fonte	cm	22																																																												
Spigola (Branzino)	cm	23																																																												
Temolo	cm	40																																																												
Tinca*	cm	60																																																												
Trota iridea e Fario	cm	22																																																												
Trota Marmorata ed ibridi	cm	35																																																												

NOTA BENE: il presente prospetto non sostituisce il Calendario di Pesca Sportiva i cui contenuti rimangono vincolanti

PROGETTO DI ERADICAZIONE DELLA TROTA FARIO DALLA RISERVA NATURALE REGIONALE DELLA VAL ROSANDRA- DOLINA GLINŠČICE



Carta della Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra-Dolina Glinščice.

Il torrente Rosandra-Glinščica è l'unico corso d'acqua superficiale del Friuli Venezia Giulia che scorre su suolo carsico, rappresenta quindi un elemento di grande interesse naturalistico in cui l'ecosistema fluviale è in netto contrasto con il brullo paesaggio tipico del Carso.

Il tratto del torrente che scorre dal confine di Stato fino al Rifugio Premuda è incluso nella Riserva Naturale Regionale della Val Rosandra-Dolina Glinščice, ed il Comune di San Dorligo della Valle-Dolina in qualità di Organo gestore è quindi deputato anche alla conservazione di questo prezioso ambiente.



Esemplare di Salmo trutta catturato nel torrente Rosandra-Glinščica.

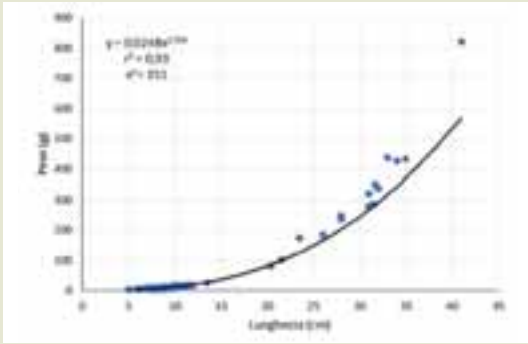
Per preservarne l'integrità l'Organo gestore stesso, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Trieste e con l'Ente tutela patrimonio ittico (ETPI) del Friuli Venezia Giulia, ha deciso di promuovere nel corso del 2018, nell'area del torrente inclusa nella Riserva, un progetto atto all'eradicazione della trota fario (*Salmo trutta*). Questo Salmonide, infatti, non è autoctono nel Friuli Venezia Giulia, ad eccezione del bacino del torrente Slizza a sua volta confluyente con il Bacino del Danubio in cui è accertata l'autoctonia della trota fario di ceppo danubiano. Tuttavia, in Regione, esemplari di trota fario sono stati ormai da lungo

tempo introdotti in tutte le acque per soddisfare le esigenze della pesca sportiva e queste pratiche hanno interessato, a partire dagli anni '80, anche il torrente Rosandra-Glinščica. In quest'ultimo, probabilmente per scarsa pressione di pesca, si è quindi progressivamente sviluppata una popolazione numerosa di trota fario. Questa trota, benché prediliga acque limpide, ben ossigenate e con temperature non superiori ai 18-20 °C, è in realtà in grado di adattarsi ad ambienti che si discostano, anche in modo significativo, dalle caratteristiche dei suoi habitat ideali. Nel caso del torrente Rosandra-Glinščica è soprattutto la condizione in cui versa il torrente nei periodi siccitosi a rendere particolarmente difficile la sopravvivenza di questo Salmonide, ovvero la mancanza di continuità fluviale e la presenza di poche isolate pozze o tratti di alveo in cui la profondità dell'acqua è comunque contenuta. In tali aree, in periodo estivo, si registra un calo dell'ossigeno disciolto e parallelamente un aumento delle temperature; mentre in periodo invernale la presenza di un numero elevato di esemplari in uno spazio ridotto determina una forte competizione per le scarse risorse trofiche.

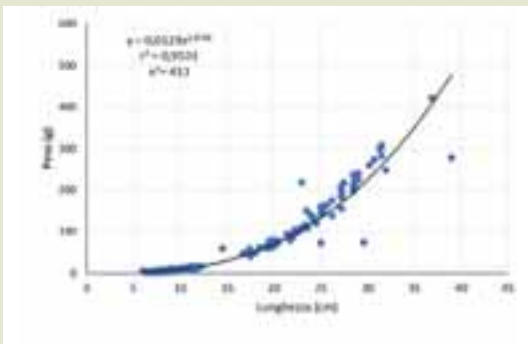
Come la gran parte delle specie ittiche, la trota fario si sposta lungo il corso d'acqua alla ricerca



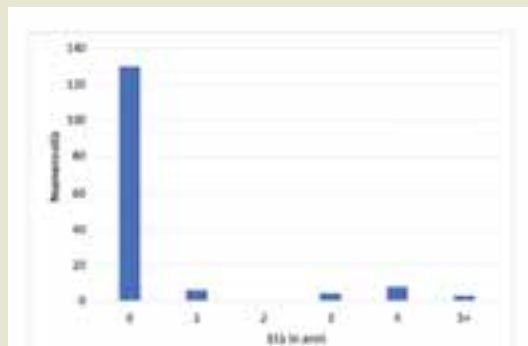
Il personale dell'ETPI durante l'intervento di recupero ittico nel Torrente Rosandra-Glinščica effettuato con l'utilizzo dell'elettrostorditore.



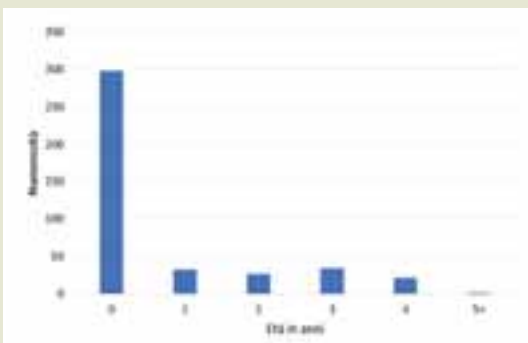
Regressione del peso sulla lunghezza totale per gli esemplari catturati nel tratto a monte (dalla cascata al confine di Stato).



Regressione del peso sulla lunghezza per gli esemplari catturati nel tratto a valle (da Rifugio Premuda a cascata).



Numero di individui per classe d'età degli esemplari catturati nel tratto a monte (dalla cascata al confine di Stato).



Numero di individui per classe d'età degli esemplari catturati nel tratto a valle (da Rifugio Premuda a cascata).

di habitat che variano in relazione allo stadio di sviluppo dell'esemplare ed al periodo. Gli esemplari più giovani colonizzano prevalentemente acque basse con vivace corrente, al contrario gli adulti, territoriali, conducono vita solitaria, ad eccezione del periodo riproduttivo, occupando pozze profonde.

Come detto nonostante le difficili condizioni ambientali, la trota fario è riuscita a colonizzare anche il torrente Rosandra-Glinščica costituendo una popolazione numerosa, sebbene non ben strutturata come in seguito descritto.

La necessità di condurre questo ambizioso progetto è legata al negativo impatto che questo Salmonide alloctono ha sull'ecosistema di questo torrente. La trota fario, essendo carnivora, esercita un'elevata attività predatoria sulla sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), specie ittica autoctona, con la quale entra inoltre in competizione trofica, in quanto entrambe le specie si nutrono di macroinvertebrati bentonici. Tra gli invertebrati che risentono maggiormente della predazione esercitata dalla trota fario vi è anche il gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius italicus*), specie inserita nella lista rossa della IUCN (International Union for Conservation of Nature) dov'è classificata, dal 2010, come specie a rischio di estinzione. Conseguentemente *A. italicus* è protetto dalla Direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat"; ed, inoltre, a livello regionale è tutelato dalla Legge Regionale 9/1971, art.6 bis aggiunto da art. 2, comma 77, Legge Regionale 27/2012. Infine, le popolazioni di trota fario nel torrente Rosandra-Glinščica rappresentano un serio pericolo per le popolazioni di Anfibi, che depongono le uova nelle acque e vengono intensamente predati allo stadio larvale. Tra questi il rospo comune (*Bufo bufo*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), la rana verde maggiore (*Pelophylax ridibundus*), la rana agile (*Rana dalmatina*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) protetti da normative europee (Direttiva Habitat, 92/43/CE) e nazionali.

L'attività di eradicazione si è svolta in tre diverse campagne di cattura. Il corso del torrente Rosandra-Glinščica nella Riserva è diviso in due parti da una nota cascata, elemento naturalistico di rilievo, invalicabile ai pesci che determina la presenza di due distinte popolazioni: una a monte ed una a valle di essa. L'attività di recupero è stata svolta da personale dell'Ente tutela patrimonio ittico (ETPI), mediante elettropesca. Tutti gli esemplari catturati sono stati tenuti in contenitori ossigenati e trattenuti per il tempo necessario alla rilevazione della lunghezza totale e del peso, condotto da parte del personale del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste. Eseguite le misurazioni, gli esemplari sono stati posti in

vasconi ossigenati su automezzi, in modo da permetterne il trasporto fino al bacino dello Slizza, dove sono stati rilasciati da personale dell'ETPI. L'età degli esemplari è stata calcolata utilizzando le curve di crescita calcolate per la specie nel torrente in studi precedenti.

Un campione degli esemplari catturati è stato inoltre analizzato geneticamente, da genetisti del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Ateneo triestino, analizzando, tramite il metodo degli RFLP (Restriction Fragment Length Polimorfism), un frammento di pinna adiposa. Queste analisi hanno certificato l'appartenenza degli esemplari alla specie *Salmo trutta* (ceppo atlantico) e quindi accertato l'alloctonia degli stessi.

Dall'analisi dei dati raccolti risulta evidente come, in entrambi i tratti campionati, la popolazione di trota fario, benché numerosa, risulti destrutturata, con una netta prevalenza di esemplari appartenenti alla classe d'età 0+, ovvero esemplari che non hanno ancora raggiunto il primo anno d'età.

La struttura delle popolazioni rispecchia la disponibilità di habitat per la specie nel torrente Rosandra-Glinščica, il quale quindi presenta aree idonee alla riproduzione per i pochi esemplari che riescono a raggiungere la maturità sessuale, ma non offre sufficienti ambienti ai nuovi nati per sopravvivere, infatti, le classi successive calano in numero drasticamente.

Il progetto prevede ulteriori campionamenti per verificare l'avvenuta eradicazione ed analisi aggiuntive per valutare l'impatto sulle specie bersaglio ma, soprattutto, sono previsti incontri con la cittadinanza, i visitatori della riserva e nelle scuole, poiché è fondamentale l'informazione sugli effetti negativi che l'introduzione di specie esotiche, come la trota fario, genera negli ecosistemi e sulla biodiversità.

Autori

**Dipartimento di Scienze della Vita
Università degli Studi di Trieste**

Filippo Franz
Chiara Manfrin
Alberto Pallavicini
Elisabetta Pizzul

**Riserva Naturale Regionale della
Val Rosandra - Dolina Glinščice**

Elena Bandi

**Ente Tutela Patrimonio Ittico
(ETPI) del Friuli Venezia Giulia**

Massimo Zanetti

Sanguinerola



Gambero



Rospo comune



Rana Dalmatina



Ululone dal ventre giallo



Salamandra pezzata



Rana verde maggiore



I PICCOLI RII MONTANI

Giuseppe-Adriano Moro

Rio Pricot (Val Pontebbana) un tratto di scorrimento su roccia

Quando pensiamo alla rete di vie percorse dalle acque nel territorio del Friuli Venezia Giulia siamo portati a parlare quasi sempre di "fiumi". Con questa parola quasi sempre si intende un corso d'acqua piuttosto grande, con un alveo ampio ben più di una decina di metri. Eppure non è questo il tipo di corso d'acqua più frequente nella nostra regione, o nella maggior parte delle regioni del mondo.

Per piccolo rio montano intendiamo un corso d'acqua con un alveo generalmente stretto, quasi sempre ben inciso in fondo a un solco fluviale particolarmente ripido. I rii montani raramente raggiungono i 10 metri di larghezza, ma se consultiamo una mappa dei corsi d'acqua regionali scopriamo che sono talmente numerosi che la somma delle loro lunghezze batte di gran lunga quella dei "fiumi". Basta dare un'occhiata al webGIS della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (lo trovate all'indirizzo <http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp>) per renderci conto di quanto sia estesa la rete idrografica regionale, ma soprattutto quanto siano numerosi e diffusi i piccoli rii montani.

Nell'immagine tratta dal webGIS regionale i rii montani

sono quelli rappresentati in colore blu e ammontano, in base ai dati disponibili, ad una lunghezza complessiva di poco superiore a 4800 km, su un totale dei corsi d'acqua naturali di circa 8300 km. Si tratta di oltre la metà del reticolo idrografico regionale!

Quali sono le caratteristiche di questa enorme porzione delle nostre acque correnti? Come detto, si tratta di corsi d'acqua di piccola ampiezza, cui si accompagna una



Estratto del webGIS regionale FVG, i rii montani sono tutti rappresentati con il tratto blu

portata bassa e quasi sempre estremamente variabile. Quelli che chiamiamo “rii montani” sono a tutti gli effetti dei torrenti e come tali, anche in virtù delle ridotte estensioni dei loro bacini, fortemente influenzati dagli afflussi che, come sappiamo, sono sempre piuttosto variabili. In effetti i rii montani si trovano in tutta la porzione del territorio regionale occupata da rilievi, dunque su oltre metà del territorio complessivo, con una quota variabile da poco più di 300 metri sul livello del mare fino a quote superiori ai 2000 metri.

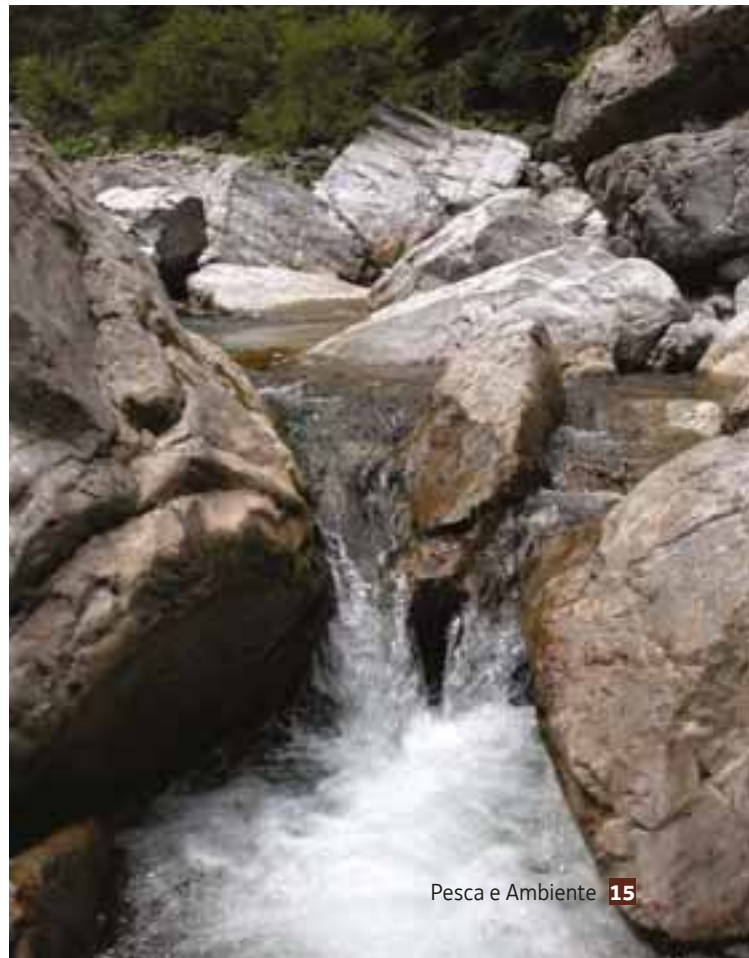
Va detto subito che non tutti i rii censiti nella banca dati regionale sono perenni, ovvero dotati di portata fluente durante tutto l'anno. Proprio perché il bacino di alimentazione diviene sempre più piccolo man mano che si sale, anche la quantità di acqua sarà sempre minore e sempre più variabile. Se piove la portata aumenta rapidamente, se non piove diminuisce. Se invece di piovere nevicata, non si assiste ad alcun aumento di portata e basse temperature invernali fanno sì che ogni precipitazione sia, a tutti gli effetti, bloccata alle quote più alte fra dicembre e marzo. I piccoli rii montani a quote superiori ai 1500 metri hanno spesso portate molto esigue, se non nulle, durante l'inverno. Al contrario l'estate è una stagione piuttosto buona per questi torrentelli, dato che sui rilievi non sono infrequenti dei temporali che riforniscano un po' anche i più piccoli bacini montani.

Un'altra caratteristica dei piccoli rii montani è quella di avere alvei ripidi. Si tratta dei corsi d'acqua che si trovano nella parte più alta dei bacini, quella relativamente più giovane, dove l'acqua scende rapidamente verso il fondovalle con un moto quasi sempre turbolento, spesso creando spettacolari cascate o quelle “scalinate d'acqua” che chiamiamo in generale “rapide”. Data la velocità della corrente qualunque detrito leggero viene trascinato via, lasciando negli alvei molti grossi massi. Tuttavia non dobbiamo immaginare i rii come luoghi dove manchino i tratti calmi. In genere lungo il loro corso si susseguono una serie di piccole buche, spesso al piede di un gradino da cui l'acqua precipita, al cui interno ci sono zone prive di corrente. Queste zone sono quelle in cui sul fondo possiamo trovare sedimenti piuttosto fini, dalle ghiaie alla sabbia.

I rii montani sono abitati? Ovviamente lo sono e spesso sono ricchissimi di vita, sia vegetale che animale, ma per lo più si tratta di organismi non facili da osservare. I pesci, va detto subito, sono rarissimi e molto spesso li possiamo trovare solamente perché li abbiamo introdotti nel corso del XX Secolo, in particolare nel periodo in cui sembrava un'eccellente idea introdurre la trota fario in qualunque centimetro quadrato di acqua fosse disponibile. Ma i rii montani di per sé sono ambienti difficili per i pesci, oggi come in passato. Come abbiamo

visto la portata del corso d'acqua è fortemente variabile, lo scorrimento dell'acqua è turbolento, la corrente veloce, ci sono molti salti e le buche sono molto spesso separate da zone che un pesce non riesce a percorrere. Dobbiamo anche ricordare che i rii odierni sono quasi tutti piuttosto “giovani”. C'erano già quando siamo nati e quasi tutti c'erano quando nacquero i nonni dei nostri nonni, ma in natura questo arco di tempo è irrisorio. Ricordiamoci che appena 40.000 anni fa le valli alpine erano colme di ghiaccio e dove oggi ci sono i rii, c'erano ghiacciai. Probabilmente a quei tempi i rii come li conosciamo oggi erano rarissimi nella parte interna delle Alpi e si trovavano solo ai margini della catena montuosa e nelle zone collinari ai loro piedi. Possiamo immaginare che ampie parti delle Prealpi Carniche e Giulie avessero rii montani analoghi a quelli odierni, ma quasi certamente non ce n'erano nella parte più interna dell'area montana. Questo ha avuto una conseguenza notevole sulla distribuzione degli organismi acquatici, soprattutto per quanto riguarda i pesci. I pesci infatti non si arrampicano come gamberi, né sanno volare come gli adulti di Plecotteri o Tricotteri.

Quando i ghiacciai si ritirarono dai monti e lasciarono posto a valli percorse da torrenti, i pesci che fino allora avevano vissuto nell'attuale Alta Pianura, poterono colonizzare nuovi territori, ma non riuscirono a scalare



le montagne quando si trovavano di fronte tratti molto ripidi o cascate. Gli scherzi della geologia poi sono incredibili, anche tratti accessibili a fine glaciazione finirono per restare isolati per la comparsa di nuovi salti insuperabili, generati dall'erosione e dal continuo muoversi dei monti (di terremoti i friulani se ne intendono).

Quando un rio montano diventa irraggiungibile dal corso d'acqua di fondovalle in cui confluisce, basta un solo evento catastrofico per cancellare una popolazione ittica. Immaginate semplicemente che nella storia di questi rii gli eventi che noi oggi chiamiamo "alluvioni" si sono susseguiti per millenni, così come le frane e le colate di detrito.

Questo spiega perché trovare pesci nei piccoli rii montani, eccetto le fario introdotte recentemente, sia molto difficile e raro. A tutti gli effetti nei miei 23 anni di esperienza come idrobiologo e 40 come pescatore e curioso escursionista, ho quasi sempre trovato solo trote fario atlantiche.

I rii non sono territorio per i pesci, ma lo sono per gli invertebrati. Ho già citato due dei gruppi più rappresentativi delle acque correnti montane, ovvero i Plecotteri e i Tricotteri. In effetti questi insetti sono anfibi e non passano tutta la loro vita in acqua, esattamente come fanno i vertebrati come rane e rospi. Forse gli animali più facili da osservare in un rio montano sono gli Efemerotteri della famiglia Heptageniidae.

Le forme giovanili acquatiche di questi insetti sono altamente specializzate per vivere in ambienti a forte corrente, tanto che il loro corpo ha un profilo idrodinamico che ricorda quello delle auto sportive: corpo basso e appiattito per offrire poca resistenza.

L'animale più grande dei piccoli rii è sicuramente il gambero "di fiume" nostrato (*Austropotamobius pallipes*), ma a dispetto della sua taglia ragguardevole è molto elusivo. Trovarlo alle quote più elevate è estremamente raro, ma si tratta di un incontro più probabile nei rii delle zone prealpine.

Le acque di molti piccoli rii montani sono utilizzati per la produzione di energia elettrica, in particolare in seguito all'incentivazione alla costruzione ed esercizio di impianti idroelettrici di piccola taglia.

Nonostante la grande variabilità delle portate, che è sfavorevole alla produzione di energia tanto quanto alla vita dei pesci, le iniziative di produzione che hanno portato alla costruzione di centraline sono state numerose nel corso degli ultimi due decenni, sebbene il loro numero sia tuttora piccolo rispetto alla grande quantità di rii montani presenti nel nostro territorio regionale.

Questo tipo di uso dell'acqua è stato spesso fonte di contrasto fra gli imprenditori che operano sul nostro

territorio, gli appassionati di pesca e i movimenti ambientalisti. Con l'approvazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, avvenuta nella primavera del 2018, e la successiva adozione della Direttiva Derivazioni da parte del Distretto delle Alpi Orientali è stato messo un po' di ordine in questa materia e sono oggi presenti norme stringenti che di fatto limitano ogni ulteriore sviluppo del sistema di produzione di energia nei piccoli rii montani. Questi piccoli corsi d'acqua d'altro canto hanno indubbiamente un ruolo molto importante nell'ecologia dei bacini montani, dato che sono in un certo senso "radici" dei torrenti di fondovalle, non solo perché dai rii proviene l'acqua che li alimenta, ma anche perché da questi corsi d'acqua dall'alveo molto stretto, che passano attraverso i boschi delle nostre montagne, proviene la maggior parte di quei detriti organici che rappresentano un insostituibile rifornimento di energia per tutti gli animali che vivono nei torrenti di fondovalle e nei fiumi.

Diversi studi condotti sull'intero arco alpino hanno dimostrato che, sebbene i rii montani siano raramente abitabili dai pesci, di fatto sono il luogo in cui si svolgono i processi ecologici fondamentali che garantiscono un adeguato rifornimento di cibo per quelli che abitano i fondovalle montani.

Di queste caratteristiche e peculiarità dovrà necessariamente tenere conto il futuro piano di gestione della fauna ittica, previsto dalla Legge Regionale 42/2017, a cui viene demandata l'individuazione delle misure di gestione della fauna ittica nella nostra regione. I rii montani non sono forse il luogo adatto in cui immettere pesci, ma sono sicuramente fondamentali per fare sì che i nostri corsi d'acqua principali siano ben popolati.



VERZEGNIS. COSTRUIRONO LA DIGA E IL FONDOVALLE DIVENNE UN LAGO.

Adriana Stroili

Dal 1° marzo del 1957 Verzegnis ha un lago. È un bacino realizzato artificialmente nella conca presso la frazione di Chiaicis, dove confluivano i torrenti Landaia e Ambiesta. Con la costruzione della diga Ambiesta nel punto più stretto della vallata fu creato un "serbatoio di regolazione giornaliero - settimanale", questa la definizione tecnica, per le esigenze di servizio e funzionamento della Centrale idroelettrica di Somplago, in comune di Cavazzo Carnico.

Il lago, lungo circa un chilometro e mezzo e profondo cinquanta metri circa, riceve le acque dalla Val Tagliamento, dalla Valle del Lumiei, dalla Val Degano ed è collegato a valle alla centrale di Somplago tramite una galleria sotterranea. Fa parte di un complesso sistema di utilizzo della rete idrica della Carnia, realizzato nel secondo dopoguerra, per la produzione di energia idroelettrica.

I lavori per la realizzazione delle strutture e dell'impianto di Verzegnis, diga e opere accessorie, gallerie di carico e derivazione, ponte canale transitabile fra le due sponde, iniziarono in giugno del 1953 e furono ultimati tra il 1959 e il 1960. Nei periodi di massima attività furono impiegate nei cantieri circa 200 persone, alloggiate nelle baracche di cantiere che si scorgono in alcune foto d'epoca.

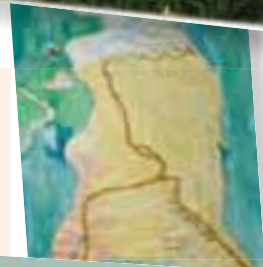
Indubbiamente un periodo particolare per Verzegnis; la popolazione locale entrò in contatto con maestranze che provenivano da altre regioni e una porzione di territorio cambiò radicalmente dal punto di vista fisico e ambientale.

In occasione del 60° anniversario dalla costruzione della diga di Verzegnis, oltre all'incontro di approfondimento organizzato nel dicembre del 2017,

insegnanti e alunni della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria di Verzegnis hanno realizzato laboratori didattici per studiare e rappresentare il loro lago.

Il bacino infatti rappresenta per la scuola dell'infanzia un importante e costante stimolo per l'attività didattica educativa, sia per la vicinanza alla scuola e la facilità di raggiungerlo, sia per le possibilità di ricaduta all'interno della scuola stessa. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare i bambini rispetto alla bellezza del lago, dei boschi, dei prati, degli orti e di tutti gli ambienti ad esso collegati e alla necessità di rispettare e curare la natura intorno alla scuola e dentro la scuola ponendo l'attenzione al rispetto di alcuni aspetti ecologici. Sono state fatte diverse "camminate ecologiche", raggiungendo il bosco di Assais, l'Art Park, Sella Chianzutan, il sentiero di Maeri e di Lavoreit con lo scopo di far vivere ai bambini gli spazi all'aperto, fondamentali per la loro salute e la crescita. L'argomento è stato introdotto dalle insegnanti, elaborato e programmato in base alla fascia di età degli alunni. In qualità di esperto, è stato invitato nelle scuole Gilberto Deotto, ex dipendente dell'ente responsabile del presidio della diga, il quale ha spiegato com'è nato il lago, come si lavorava in diga, mostrando anche immagini e disegni ed accompagnandoli anche sul luogo.

È stato un tema trasversale ai campi di esperienza della progettazione didattica. I risultati di un processo di apprendimento strettamente correlato con il territorio sono gli elaborati realizzati che rappresentano il lago e la diga visti con gli occhi dei bambini.





LA PESCA SPORTIVA IN FILATELIA

Guerrino Massaro

First day Cover emessa dal Transkei.

Tecnica della pesca a mosca.

In sequenza da sinistra: Wickham's Fancy, Jock Scott, Green Highlander, Tan Nymph, Kent's Lightning.

Sono stato pescatore per molti anni, ho frequentato torrenti, fiumi e laghi dei nostri luoghi con incredibili soddisfazioni, ma forte è stato il mio interesse rivolto alla filatelia e senza mai aver scordato quei momenti indimenticabili passati con amici quando partecipavo a qualche gara o in risalita di qualche torrente. Trovandomi in difficoltà nell'esercitare entrambe le passioni per mancanza di tempo, la mia scelta è ricaduta sul collezionismo tramite il quale ho potuto anche esprimere le mie passioni.

Collezionare francobolli significa attingere ad un patrimonio di conoscenze: in altre parole è cultura. Questo lo conferma anche la scritta che appare nel frontone del Palazzo delle Poste di Washington:

“Il francobollo è simbolo di simpatia e d'amore, messaggero tra gli amici lontani, conforto nella solitudine, legame tra le famiglie lontane, elemento umano di progresso, propagatore di notizie, veicolo di commercio e di industria, promotore di fraternità, di pace e di buona volontà tra gli uomini e le nazioni”.

Mi sono addentrato in questa tematica della “Pesca sportiva in filatelia” in occasione del 60° Anniversario della costituzione dell'Associazione Pescatori del mio paese, Maniago. (maggio 2018).

Ho ricevuto l'invito per esserne partecipe e sinceramente non trovo parole per manifestare i miei ringraziamenti perché oltre che all'impegno dedicato con passione nella ricerca dei documenti mi ha fatto ritrovare amici e ripercorrere con loro momenti di vita passata, rivivere le emozioni che non si sono perse nel tempo e che mai tramonteranno.

Pur conoscendo il mondo filatelico, è stata per me una sorpresa trovare tanto materiale che rappresenti il settore della pesca.

Oserei dire che non c'è Stato al mondo che non abbia emesso almeno un francobollo inerente al tema o alla fauna ittica. Si è trattato quindi di strutturare con criterio l'impostazione della collezione naturalmente preferendo il tipo di pesca praticato nelle acque interne e scegliendo i documenti più idonei e rappresentativi.

Una ricerca minuziosa è stata eseguita dai soci dell'Associazione che hanno spolverato e riportato alla luce oggetti di altri tempi, costruiti manualmente e utilizzati spontaneamente nelle varie tecniche, mettendo in evidenza l'ingegno umano dettato dalla passione.

Questo connubio, accompagnato anche dagli acquari che gentilmente l'Ente tutela pesca ha messo a disposizione per l'evento, è stato determinante per il successo della mostra dimostrando impegno e fantasia nell'allestimento.

Le tecniche della pesca sono il primo argomento che ho trattato. Ognuna di esse, rappresentata filatelicamente,





Presentazione della manifestazione: da sinistra Guerrino Massaro autore della collezione esposta e Gianfranco Turatti presidente dell'Associazione Pescatori.



Una scolaresca in visita alla Mostra Filatelica

è stata accompagnata con brevi ma incisive descrizioni per far comprendere al meglio la pratica.

Dalla pesca al tocco, a quella con galleggiante, al carpfishing, allo spinning, alla tecnica del no-kill per arrivare per eccellenza alla pesca a mosca la cui origine risale intorno al 200 d.c. e descritta dal filosofo Claudius Aeliano come pesca praticata dai Macedoni nel fiume Astreo con della lana rossa e due piume color ceralacca: "... il pescatore lancia l'esca ed il pesce, attratto ed eccitato dal colore, si avvicina ed abbocca: amaro risulta il suo festino, agevole la cattura ...".

Non solo divertimento sportivo, ma anche rispetto per l'ambiente a salvaguardia della biodiversità del nostro ecosistema: è questa una dote che non deve mancare ad un vero pescatore. L'immissione di esseri viventi in ambienti diversi dalla loro origine può alterare la biodiversità delle specie autoctone.

A darne man forte non dimentichiamo che l'acqua è la fonte primaria della vita, ma è una risorsa sempre più scarsa.

I cambiamenti climatici, l'inquinamento, surriscaldamento dell'atmosfera alterano le precipitazioni e riducono la disponibilità dell'acqua dolce generando conseguenze incalcolabili.

Nel mondo della filatelia troviamo molte emissioni che riguardano questo aspetto.

Nel 2001 la commissione della Comunità Europea ha proposto per l'anno europeo il tema "L'acqua, ricchezza naturale" e le amministrazioni postali hanno aderito emettendo delle serie di francobolli riproducendo immagini di importanti risorse idriche del loro territorio inserendo specie di pesci presenti.

Da sempre le Nazioni hanno avuto l'attenzione nel valorizzare la ricchezza della vita acquatica con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica per far conoscere e salvaguardare le specie di pesci che sono in pericolo di estinzione, utilizzando anche lo strumento filatelico nell'ambiente del collezionismo. Ecco dunque il ruolo del francobollo come propagatore di notizie enunciato nel già citato Palazzo delle Poste di Washington.



First day Cover emessa dal Transkei. (Sud Africa)



Maximuncard emessa dal Transkei. (Sud Africa)



Lettera inviata dalla Germania Democratica.



First day Cover emessa dall'Islanda.



First day Cover emessa dall'Austria.



First day Cover emessa dall'Australia.



Intero Postale della Polonia.

Un esempio viene dato dalla lettera proveniente dalla Germania Democratica affrancata con quattro valori riproducenti alcune specie di pesci.

Infatti, nello scambio di corrispondenza filatelica, si usa affrancare le lettere con francobolli figurativi che le impreziosiscono creando involontariamente documenti unici e vistosi. Cito solo alcune delle organizzazioni e amministrazioni postali presentate nell'esposizione che operano nella salvaguardia delle specie ittiche in via di estinzione: La Wildlife Conservation Society, fondazione statunitense che dal 1895 opera in 65 paesi mondiali, il Consiglio Nazionale della pesca Svedese che ha introdotto un progetto per salvare il pesce Siluro, *Silurus glanis*, minacciato di estinzione, l'amministrazione postale della Slovacchia che nel 1998 a profitto per la salvaguardia del patrimonio ittico, ha emesso un minifoglio creando un vero acquario cartaceo arricchito con diverse specie ittiche. Non di meno è stata la Slovenia nel 1997 il cui slogan Pescare in Slovenia, paradiso della pesca valorizza il suo suggestivo paesaggio dalle acque limpide, ricche di pesci autoctoni come la Trota marmorata, *Salmo marmoratus*, regina del bacino del Mediterraneo e il Salmone danubiano, *Hucho hucho*. Anche la Jugoslavia nel 1990, anno europeo per la protezione dei pesci d'acqua dolce, ha emesso una serie di francobolli in minifoglio presentando alcune specie di pesci presenti nel suo territorio.

È interessante ricordare anche i dipartimenti Game and Fish in New Messico e Arizona, dal US Forest Service al US Fish and Wildlife Service che con una disposizione speciale chiamata 4d rule ha limitato la pesca della Gila trout, *Oncorhynchus gilae*, una specie di trota in via di estinzione originaria degli affluenti del fiume Gila negli Stati suddetti.

Sono uscito dallo schema delle tradizionali Nazioni presentando documenti di paesi anche lontani per far capire quanto nel mondo ci sia interesse e attenzione in questo settore. La pesca è nata per necessità di sopravvivenza: in altre parole la pesca è nata con l'uomo, ma bisogna anche dire che oggi la pesca unisce i popoli.

Oggi questo mondo affascinante è diventato uno sport fatto di tanta passione e voglia di vivere con la natura ed è così che nell'arco mondiale i pescatori sportivi di tutte le nazionalità, riuniti in associazioni, hanno dato vita a delle competizioni internazionali.

Anche qui l'attenzione della filatelia ha messo in evidenza questi grandi avvenimenti.

In Italia, unica emissione significativa, la possiamo trovare nel 2011 con l'emissione di un francobollo dedicato ai Campionati Mondiali di Pesca Sportiva nell'Arno Fiorentino (Sport Fishing World Championships 2001), ma possiamo anche citare altre grandi gare sportive che hanno avuto l'at-



tenzione filatelica come i Campionati Mondiali di Dunajvaros in Ungheria nel 1967, in Polonia nel 2012 nella contea di Jelenia Gora (Bassa Slesia) sul fiume Bòhr, in Austria nel 1978 in un canale del fiume Danubio sotto il ponte di Steinsporn ed altre ancora. (foto 7).

Siamo in Friuli ricco di acque e non dimentichiamo ... di belle trote!

A conclusione dell'esposizione, ho dedicato alcune bacheche esclusivamente per Lei, la Regina incontrastata amante delle acque correnti, fredde e ben ossigenate, ma ahimè ... la filatelia italiana non ha dato l'attenzione che merita. Pertanto i documenti esposti sono tutti di altri Stati, sensibili a questa ricchezza ed orgogliosi di presentarla.

Per citarne alcune, una bellissima serie è stata emessa nel 1989 dal Ciskei, una regione del Sud Africa che ha ottenuto l'indipendenza nel 1981, nella quale ha esposto i vari passaggi del ciclo biologico delle trote in allevamento, dalla spremitura, alla nascita delle uova fecondate, all'accrescimento per arrivare alla semina degli avannotti.

In Nuova Zelanda nel 1867 è stata inserita la Brown Trout, Salmo trutta, e per l'anniversario del centenario, 1967, le poste Neozelandesi hanno dedicato un francobollo per la gioia dei collezionisti pescatori. (foto 8), (foto 9).

La manifestazione a cui ho partecipato con la mia mostra filatelica, 60° Anniversario dell'Associazione Pescatori, ha avuto un successo impreveduto con la partecipazione anche di diverse scolaresche. L'adesione a queste visite, tramite naturalmente l'accompagnamento delle maestranze scolastiche, è stata veramente sorprendente e l'interesse dimostrato dagli alunni ha superato ogni aspettativa.

Infatti, durante gli incontri con gli scolari ho cercato di trasmettere l'aspetto culturale e quindi istruttivo del Francobollo: non esiste branca del sapere umano che non abbia dal francobollo la sua illustrazione. Inoltre, ho portato la passione della Pesca Sportiva facendo riferimento ai corsi d'acqua del nostro territorio che ben conosco. Ho potuto constatare con piacere che proprio i più giovani sono i più ricettivi a queste emozioni.

Quando pensi che ormai la Filatelia sia passione di altri tempi e l'interesse della pesca stia perdendo consensi tra i giovani, ma vieni interrotto dai ragazzi con affermazioni del tipo "anch'io ho i francobolli a casa", "io vado a pesca con il mio papà", "il mio nonno mi ha regalato i francobolli", oppure ancora "il mio papà costruisce le mosche" ..beh, allora devo ammetterlo: non tutto è perduto!

I documenti presentati sono estratti dalla collezione privata di Guerrino Massaro





IL NONCELLO, FIUME IN CITTÀ

Giulio Ferretti

Nei numeri precedenti abbiamo avuto modo di trattare più volte la particolarità del fiume Noncello descrivendolo nel suo percorso dalle sorgenti di Cordenons fino al territorio di Porcia.

È nel tratto medio però, quello cittadino, all'interno dell'abitato di Pordenone, che il dibattito sulle modalità della sua tutela è sempre stato ampio e visto in un'ottica differente da parte delle Amministrazioni Comunali che si sono alternate.

A tutela del fiume è stato compilato anche il piano urbanistico denominato piano comprensoriale del fiume Noncello, redatto da due professionisti incaricati di indicare le modalità d'intervento e le possibilità operative da eseguire lungo il fiume. A seguito delle indicazioni di quel piano si iniziarono ad effettuare interventi di sistemazione sulle rive e nei suoi immediati contermini. Si trattava di lavori che dovevano risultare compatibili con gli equilibri ecologici esistenti; rispetto della flora, della fauna e delle specie ittiche. Come prima iniziativa si realizzò la passeggiata in legno, lungo la riva destra del Noncello, dal ponte cosiddetto di Adamo ed Eva a quello Amman.

Successivamente, nella frazione di Torre con il recupero di una zona utilizzata prevalentemente come discarica di materiali più vari e riportata all'uso di parco, nei pressi del Castello di Ragogna. Ambedue gli interventi, lungo il fiume sono risultati adeguati alle richieste dei piani urbanistici, e non hanno modificato sostanzialmente la paranaturalità dei luoghi. Il successivo intervento in sponda destra, ha interessato il Parco Reghena realizzato a valle della ferrovia Venezia-Udine. Situato su un

piccolo promontorio, frutto del deposito di una grande quantità di calcinacci e macerie, il parco, più simile ad un giardino, risulta essere abbastanza estraneo alla naturalità del fiume. Altri interventi lungo il fiume sono poi stati realizzati in sponda sinistra in corrispondenza della Fiera di Pordenone e poco a valle della linea ferroviaria Venezia-Udine. Tutti però non hanno procurato modifiche sostanziali al letto del fiume. Solo le attività di pulizia lo hanno parzialmente interessato in occasione dei lavori svolti nel tratto che fa da confine con il parco del castello di Torre e della confluenza con la roggia Codafora. In questo caso, l'impiego di piccoli mezzi meccanici ha agevolato la rimozione di materiale estraneo.

Nel tempo, parallelamente allo sviluppo dei lavori di miglioramento delle sponde, si è assistito però all'incremento della navigazione effettuata con mezzi a motore. È evidente che la presenza massiccia genera un disturbo marcato alle specie ittiche presenti e all'avifauna che nidifica sulle rive con la possibile dispersione dei nidiacei. Il movimento delle eliche nell'acqua provoca inoltre un vero e proprio effetto frullatore che raggiunge il fondo, ne solleva il materiale e provoca fenomeni di intorbidimento per lunghi tratti. Produce danni anche alla microfauna acquatica e alle uova depositate dalla fauna ittica che vengono ricoperte da questo fine sedimentazione. Il Regio Decreto, risalente al 1938 a tutela della stabilità delle sponde, ne impediva la navigazione a motore lungo tutto il corso fiume, ma la cassazione dello stesso, ha determinato la mancanza di un regolamento che potrebbe indicare mezzi e regole per la navigazione, come definito invece in altre idrovie navigabili. Noncello

e Livenza costituiscono infatti una derivazione della Litoranea Veneta che permette di raggiungere il mare. Al momento però la presenza dei mezzi a motore fortunatamente è ancora contenuta e le uniche manifestazioni di un certo rilievo sul fiume sono il rally Venezia Portonone e la Gommonata, ambedue tradizionalmente svolte nel mese di settembre.

Gli aspetti trattati fino ad ora hanno semplicemente l'intento di sottolineare quanto sia sensibile agli interventi esterni l'equilibrio del fiume e l'impatto che la città adagiata sulle rive provoca al suo ecosistema. Impatto e conseguenze che nella memoria della gente, soprattutto dei pescatori sportivi, il fiume, ha già dovuto assorbire. Nei pescatori anziani si spreca la nostalgia di quando, diversi decenni fa, si andava a insidiare trote e temoli nelle acque pulite del Noncello.

O quando in primavera poi il fiume, fin nella roggia dei Molini, in piazza XX Settembre, era risalito da piccoli banchi di "tulin", meglio identificati come Lasche, catturati utilizzando la bilancia ed ora presenti ancora nel fiume Meduna. Oppure quando il fascino della pesca all'anguilla con il "bocon" - un fiocco di vermi legati sulla lenza senza ami - si svolgeva di notte fino al tratto di fiume in corrispondenza del centro città.

La presenza già quella volta di vistosi punti inquinanti non diventava però particolarmente aggressiva nei confronti dell'ambiente. Il grande Macello, attivo in quei tempi nella zona dell'attuale tribunale, o il pastificio Tomadini scaricavano senza soluzione di continuità i residui della lavorazione nelle acque del fiume, che però non impedivano la presenza dei temoli.

Quella volta arrivavano addirittura da Bologna per pescarli. E rimanevano sempre soddisfatti delle numerose catture.

Tutto ciò è resistito fino agli inizi degli anni '60 del secolo scorso.

Poi lentamente, nonostante la realizzazione dei depuratori tentasse di contenere e rimettere in tabella i valori inquinanti delle acque reflue, la qualità dell'habitat nel quale la fauna ittica prosperava iniziò a degradare.

La presenza di temoli, specie molto pregiata, iniziò a segnare una netta diminuzione. Non solo il calo degli esemplari, ma soprattutto la mancanza delle condizioni ideali per la riproduzione determinò il calo della specie.

Oggi è sufficiente passeggiare lungo le rive del Noncello, o guardarlo dal ponte di Adamo ed Eva, per accorgersi di quanta vegetazione, conseguenza di acque troppo cariche di sostanze nutritive, impedisca di vedere il naturale fondo ghiaioso. In questo ambiente alterato, altre specie si sono sostituite ai salmonidi e ai timallidi, tradizionalmente abitatori per eccellenza.

I cavedani sono diventati numerosi in misura da considerarsi eccessiva rispetto all'equilibrio con le specie pregiate autoctone. E anche il disinteresse dei pescatori sportivi nei confronti di questa specie contribuisce alla loro diffusione.

La speranza è che la maggiore sensibilità ambientale da parte di tutti e una nuova forma di rispetto nei confronti dei corsi d'acqua, possano aiutarci a ripristinare condizioni ed equilibri, che consentano alle future generazioni di passeggiare lungo le rive del Noncello ed ammirarlo nella sua caratteristica di splendido fiume di risorgiva.



